



**Unione Nazionale dei Dirigenti dello Stato
aderente alla CIDA**

il sindacato dei dirigenti dello stato

Il Segretario Generale

Al Presidente del Consiglio
On. Silvio Berlusconi
Fax: 06/6779.3543

Al Ministro della Funzione Pubblica
On. Renato Brunetta
Fax: 06/6899.7188

E, p.c. al sig. Presidente della Corte dei
Conti
S.E. Luigi Giampaolino
Fax: 06/3265.7025

Roma, 7 ottobre 2010

Oggetto: Ministero della Giustizia. Interpello per il posto di Direttore Generale del Personale e della Formazione del Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria (DOG).

Signor Presidente del Consiglio,
con un interpello semiclandestino, aperto e chiuso in pieno agosto, l'Amministrazione Giudiziaria ha iniziato la procedura per la scelta del nuovo Direttore Generale del Personale e della Formazione del Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria (DOG).

Rappresenta certo una vittoria di questa organizzazione sindacale il fatto che anche la scelta dei Direttori Generali avvenga finalmente tramite interpello. Nondimeno ci saremmo aspettati maggior enfasi e pubblicità per un procedimento che deve portare alla copertura del posto di capo di 50.000 unità di personale, vale a dire uno dei più grossi datori di lavoro del settore pubblico.

Ci risulta che all'esito dell'interpello – nonostante la partecipazione di numerosi e qualificati dirigenti laici del Ministero della Giustizia, di seconda e prima fascia, tutti con una lunga esperienza in gestione del personale - si sia deciso di proporre alla nomina del Consiglio dei Ministri il nome di un Magistrato.

Se fosse vero, si tratterebbe dell'ennesima immeritata umiliazione della dirigenza amministrativa del Ministero della Giustizia. Negli ultimi due anni, infatti - invertendo un *trend* incoraggiante di conferimento di sempre maggiori responsabilità - i dirigenti generali laici sono stati sostituiti da Magistrati (DG Risorse Materiali, DG dell'Ufficio Speciale Napoli), e nell'unico caso - quello del Direttore Generale della Statistica - in cui un togato abbia invece ceduto la posizione a un laico, la scelta è però caduta su un esterno all'amministrazione.

La Corte dei Conti, con recente delibera (n° 10/2010/P del 21 aprile 2010) in sede di controllo di legittimità, avente ad oggetto la registrazione del provvedimento di nomina a Dirigente di seconda fascia del Ministero della Giustizia di due Magistrati, ha stabilito che:

*ovvie esigenze di buon andamento e imparzialità imporrebbero la **previa individuazione** dei posti di funzione che, per le loro particolari caratteristiche, richiedano - almeno tendenzialmente - la presenza di magistrati: una siffatta ripartizione, ovviamente con gli adattamenti del caso, è del resto normale in altre Amministrazioni similari (Ministeri dell'Interno, degli Esteri, della Difesa), presso le quali coesistono funzioni prettamente gestionali (agevolmente attribuibili a dirigenti contrattualizzati) e funzioni istituzionali che esigono una specifica formazione culturale e professionale, per le quali occorre necessariamente l'impiego di personale specializzato. Ma anche siffatta predeterminazione non potrebbe prescindere dalla necessità di **tutelare le posizioni soggettive e le legittime aspettative dei dirigenti contrattualizzati**, ai quali deve essere comunque garantito l'esercizio delle funzioni corrispondenti alla qualifica rivestita; a tale scopo, non può che essere applicato ai magistrati, per analogia, il **limite** risultante dal contingente dell'8%, che l'art. 19, comma 6 del decreto legislativo 165/2001 consente di ricoprire con **personale non appartenente ai ruoli interessati (qual è il personale di magistratura rispetto ai ruoli del personale amministrativo)**.*

Ha inoltre aggiunto che per il conferimento di incarichi a Magistrati sarebbe necessario esplicitare i criteri di scelta, in modo che:

“ove l'Amministrazione ritenga (sulla base di oggettive considerazioni) di dover fare ricorso a magistrati anziché a dirigenti contrattualizzati, l'interpello venga riservato ai soli Magistrati”.

Tale esplicitazione dei criteri di scelta si rende imperativa anche alla luce della novella apportata dalla Legge Brunetta all'art. 19 del D.Lgs. 165/2001 con il comma 1 bis¹, secondo il quale.

“L'amministrazione rende conoscibili, anche mediante pubblicazione di apposito avviso sul sito istituzionale, il numero e la tipologia dei posti di funzione che si rendono disponibili nella dotazione organica ed i criteri di scelta; acquisisce le disponibilità dei dirigenti interessati e le valuta”.

A nostro avviso, i criteri e i limiti quantitativi e qualitativi posti al conferimento di incarichi ai Magistrati da parte della Corte dei Conti, benché riferiti nel caso concreto alla seconda fascia,

¹ aggiunto dalla lettera b) del comma 1 dell'art. 40, D.Lgs. 27 ottobre 2009, n. 150.

valgono certamente anche per la prima fascia, poiché enucleati dal principio costituzionale di imparzialità e buon andamento della P.A.

Essi possono così riassumersi:

1. Ai Magistrati possono essere conferiti incarichi di funzione dirigenziale solo per posti a presidio di *“funzioni istituzionali che esigono una specifica formazione culturale e professionale, per le quali occorre necessariamente l’impiego di personale specializzato”*
2. di converso le funzioni gestionali vanno a un Dirigente amministrativo, che si presume abbia le necessarie qualifiche (pag. 10 della relazione istruttoria).
3. I posti che richiedono la professionalità di un Magistrato devono essere predeterminati, con criteri oggettivi e trasparentemente pubblicizzati.
4. In ogni caso il personale di magistratura, ai fini del conferimento degli incarichi dirigenziali, è considerato personale esterno ai ruoli del personale amministrativo, e pertanto rientra nei limiti quantitativi e qualitativi dell’art. 19 co. 6. D.Lgs 165/2001.
5. È sempre necessario *“tutelare le posizioni soggettive e le legittime aspettative dei dirigenti contrattualizzati, ai quali deve essere comunque garantito l’esercizio delle funzioni corrispondenti alla qualifica rivestita”*.

È ben vero che, relativamente agli incarichi di prima fascia al Ministero della Giustizia, esiste una norma speciale, **l’art. 18, co. 2 del D.Lgs. 30-7-1999 n. 300** (Riforma dell’organizzazione del Governo, a norma dell’articolo 11 della L. 15 marzo 1997, n. 59), a mente del quale:

“Agli uffici dirigenziali generali istituiti all’interno dei dipartimenti, sono preposti i dirigenti [...] ed i magistrati della giurisdizione ordinaria”.

Secondo l’interpretazione corrente al Ministero della Giustizia - mai esplicitata peraltro in alcun atto formale, ma solo deducibile dalla prassi - tale norma mette su un piano di concorrenza dirigenti e Magistrati, e costituisce una eccezione al riparto proporzionale tra dirigenti interni e personale esterno proprio dell’ art 19 co. 6. D.Lgs 165/2001 - sicché, in teoria, i Magistrati potrebbero ricoprire il 100% di quegli incarichi, come di fatto oggi ne ricoprono la gran parte.

A nostro avviso, invece, la *ratio* della norma speciale è solo quella di modificare il novero dei soggetti ‘non Dirigenti di ruolo’ cui può essere conferito un incarico di livello dirigenziale generale, nei limiti del contingente numerico stabilito dall’art. 19 co. 6.

Essa dunque, a nostro parere, va letta così: che gli incarichi di direzione generale possono essere conferiti ai dirigenti di ruolo, ovvero - entro il limite del 10 per cento della dotazione organica, e per posti previamente determinati - a soggetti esterni, e che, nel caso del Ministero della Giustizia, tali soggetti esterni possono essere solo i Magistrati ordinari, mentre il ricorso alle altre categorie, elencate dall’art. 19 co. 6. D.Lgs 165/2001, è residuale e giustificato da *“specifiche esigenze di servizio”*.

Se infatti, come stabilito dalla Corte dei Conti, i Magistrati sono ‘personale esterno’ ai fini del conferimento degli incarichi di seconda fascia, non possono non esserlo logicamente anche ai fini del conferimento della prima.

Ci sembra abbastanza evidente allora:

- che il **limite quantitativo** del 10%, di cui all'art 19 co. 6. D.Lgs. 165/2001, per il conferimento di incarichi di Direzione Generale al personale 'esterno ai ruoli della Dirigenza Amministrativa', è già stato abbondantemente superato;
- che non esiste alcuna **determinazione** del Ministero della Giustizia, trasparente e attendibile, sui posti di funzione dirigenziale generale che debbono essere conferiti a magistrati;
- che quella di Direttore Generale del Personale è una **funzione** prettamente *gestionale*, che richiede dunque, per le sue intrinseche caratteristiche, una professionalità – la gestione del personale - che è propria della dirigenza contrattualizzata, e da essa comunemente esercitata, mentre non fa parte del normale bagaglio e dell'esperienza di un Magistrato;
- che a riprova di ciò l'**art. 2 del D.Lgs. 240/2006**, nel ripartire le competenze tra Magistrati Capi degli Uffici Giudiziari e Dirigenti Amministrativi degli stessi assegna i compiti di Gestione del Personale ai secondi e non ai Magistrati;
- che tutti i Dirigenti candidati hanno acquisito una significativa **esperienza sul campo** in materia di gestione del personale;
- che di conseguenza non ricorre il requisito della "*particolare e comprovata qualificazione professionale, non rinvenibile nei ruoli dell'Amministrazione*" che, a norma dell'art 19 co.6, giustifica il conferimento di incarichi ad esterni alla Dirigenza amministrativa;
- che infine, a ulteriore dimostrazione che la posizione richiede la specifica professionalità di un Dirigente, sta il fatto che essa è stata occupata per anni da un Dirigente non togato, la dott.ssa Carolina Fontecchia, recentemente promossa a Vice Capo Dipartimento degli Affari di Giustizia.

A queste considerazioni, aridamente giuridiche, vorremmo si aggiungesse, e fosse prevalente, la necessità politica – che Lei certamente signor Presidente del Consiglio sente e condivide - di *valorizzare le competenze, la professionalità, le capacità del personale amministrativo.*


Per tutti i 50.000 dipendenti non togati del Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria sarebbe certo un pessimo segnale, la certificazione definitiva di una loro minorità professionale, se ad essi venisse imposto, come capo, qualcuno che non provenga dalle proprie file.

Al **Consiglio dei Ministri** domandiamo dunque che respinga l'eventuale proposta di nomina di un Magistrato a Direttore generale del Personale del DOG, e che la scelta si orienti invece su un Dirigente amministrativo interno all'amministrazione, scelto tra coloro che hanno partecipato all'interpello, secondo criteri di assoluta trasparenza e merito.

Nella denegata ipotesi che ciò non avvenisse, e che il Consiglio dei Ministri deliberasse nel senso proposto dal Ministero della Giustizia, domandiamo **alla Corte dei Conti**, che legge per conoscenza, che essa – in sede di controllo preventivo di legittimità sugli "*atti aventi ad oggetto il conferimento di incarichi di funzioni dirigenziali*", ai sensi dell'art. 3, comma 1, lettera b) della legge 14 gennaio 1994, n. 20 – neghi il suo visto per contrasto con i principi e i criteri enucleati nella propria Deliberazione n° 10/2010/P del 21 aprile 2010, nonché per vizi manifesti di eccesso di potere, violazione di legge e disparità di trattamento.

Preannunciamo la nostra intenzione di intraprendere, in tutte le sedi disponibili, ogni necessaria azione di lotta a difesa del ruolo, dell'autonomia e della professionalità dei Dirigenti del Ministero della Giustizia.

Massimo Fasoli

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Massimo Fasoli". The signature is written in a cursive, somewhat stylized script.